

Vergini con le lampade accese. Mantieni il cuore puro con umiltà e vigilanza perché è facile offuscare la purezza del cuore. E chi non è puro di cuore non può vedere Dio. Gli occhi sono specchio dell'anima. Per questo Gesù dice: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (Mt 5, 8).

1. Nel pensiero di Gesù, la purezza di cuore non indica una virtù particolare, ma una qualità che deve accompagnare tutte le virtù e il cuore, nel linguaggio biblico, è il centro più profondo dell'essere umano. Dice Gesù che dal cuore dipende la qualità buona o cattiva di ogni parola e azione dell'uomo. La beatitudine dei puri di cuore ha, di conseguenza, una gamma di applicazioni assai vasta e la purezza è l'opposto dell'ipocrisia in tutte le sue forme.

2. Nel senso più comune del termine, la purezza si riferisce all'amore e alla sessualità. In passato si parlava troppo di purezza; oggi se ne parla troppo poco, anzi non se ne parla proprio più. La natura umana però non è cambiata e il problema di come gestire la propria sessualità rimane uno degli aspetti più rilevanti della nostra vita che condiziona tutti gli altri. E' importante allora conoscere il pensiero di Gesù su quest'argomento di enorme rilevanza umana e sociale.

3. Nella Bibbia ci sono due termini-chiave per comprendere la realtà di cui vogliamo parlare: uno positivo (*enkrateia*) e uno negativo (*porneia*), : *enkrateia* significa, alla lettera, dominio di sé, padronanza del proprio corpo, e, in particolare, dei propri istinti sessuali ed è una virtù, frutto dello Spirito; *porneia*, (da cui viene pornografia) indica molte cose insieme: prostituzione, impurità, adulterio, lussuria, immoralità, libertinaggio, dissolutezza e ancora altro. L'idea di fondo contenuta nel termine *porneia* è "vendersi", alienare il proprio corpo.

4. Perché essere puri? San Paolo dice che noi non siamo genericamente "di" Cristo, come sua proprietà o cosa sua. Siamo il corpo stesso di Cristo, le sue membra! Questo rende tutto immensamente più delicato, perché vuol dire che, commettendo l'impurità, io prostituisco il corpo di Cristo, compio una sorta di odioso sacrilegio; uso "violenza" al corpo del Figlio di Dio (*Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri; non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio. Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia, Rm 6, 12-14*) Studiando la storia delle origini cristiane, si vede con chiarezza che due furono i principali strumenti con cui la Chiesa riuscì a trasformare il mondo pagano di allora; il primo fu l'annuncio della Parola, (*kerygma*), e il secondo, la testimonianza di vita dei cristiani (*martyria*). Gli imperatori romani erano preoccupati di risanare i costumi e la famiglia e si sforzarono di emanare, a tale scopo, opportune leggi, che si rivelarono, però, insufficienti. Nell'ambito della testimonianza di vita, due furono, di nuovo, le cose che maggiormente stupivano e convertivano i pagani: l'amore fraterno e la purezza dei costumi.

5. Non bisogna pensare che la comunità cristiana fosse alle origini esente da disordini e peccati in materia sessuale. Ma, a differenza di oggi, questi peccati venivano chiaramente riconosciuti come tali, denunciati e corretti, mentre oggi si è come perso il senso del peccato. E qual è la situazione del mondo riguardo alla purezza? La tremenda denuncia che san Paolo fa dei vizi del mondo pagano, all'inizio della Lettera ai Romani, sembra purtroppo applicarsi, punto per punto, al mondo d'oggi, specie nelle società cosiddette del benessere (*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si*

sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamiento Rm 1, 26-27. 32). E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa.). È indubbio che certi giudizi della morale sessuale tradizionale andavano rivisti, e che le moderne scienze dell'uomo hanno contribuito a fare luce su certi meccanismi e condizionamenti della psiche umana che tolgono o diminuiscono la responsabilità morale di certi comportamenti considerati, un tempo, peccaminosi. Se esaminiamo la cosiddetta “rivoluzione sessuale” o, la più recente “rivoluzione dei generi” (*gender revolution*), ci accorgiamo però, che essa non è semplicemente una rivoluzione, ma l'assurda presunzione umana di saper fare le cose meglio di come le ha progettate Dio. E' in atto il tentativo di stravolgere la natura e questo è accettato come progresso.

6. Cosa Dio vuole da noi cristiani in tale situazione? Ci chiama alla stessa impresa alla quale chiamò i primi cristiani: a far risplendere di nuovo, davanti agli occhi del mondo, la “bellezza” della vita cristiana. Ci chiama a lottare per la purezza, una lotta antica quanto la Chiesa. Bisogna tornare a proclamare il progetto di Dio sulla sessualità umana che è infinitamente più ricco e più bello e più rispondente alle aspirazioni dell'uomo e della donna, di tutte manipolazioni umane. Il torto più grande che si può fare alla sessualità umana è di separarla dall'amore, di separare l'eros dall'agape, l'amore di ricerca dall'amore di donazione. L'atto sessuale diventa fatalmente fine in se stesso, riducendo l'altro a semplice oggetto del proprio piacere. L'uomo è creato maschio e femmina per poter essere “immagine di Dio”, cioè un riflesso di quello che avviene in Dio stesso. In essa vediamo due persone –il Padre e il Figlio – che, stando l'uno davanti all'altro come un io e un tu, e amandosi producono (“spirano”) lo Spirito che è il vincolo d'amore che li unisce. Proprio in questo la coppia umana è immagine di Dio. Marito e moglie stanno l'uno davanti all'altro come un io e un tu; sono una carne sola, un cuore solo, un'anima sola, pur nella diversità di sesso e di sensibilità.

7. Oggi ci si domanda sempre più spesso perché “vincolarsi” nel matrimonio? E sono sempre di più quelli che o per scelta o per necessità, rifiutano o ritardano il matrimonio e scelgono il cosiddetto amore libero o la semplice convivenza di fatto. Solo se si scopre, attraverso la parola di Dio, il profondo e vitale rapporto che c'è tra legge e amore, tra decisione e istituzione, si può trovare un motivo convincente per “legarsi” ad amare per sempre e a non aver paura di fare dell'amore un “dovere”. Il dovere di amare protegge l'amore dalla “disperazione” nel senso che protegge dalla disperazione di non poter amare per sempre.

8. Se è vero che qualche volta si riduce la purezza a un complesso di tabù, di divieti, e di paure, oggi è necessario recuperare una purezza positiva che sia in grado di farci sperimentare la verità di quella parola di san Paolo: “Tutto è puro per chi è puro!” (*Tt 1, 15*). Gesù ha proclamato: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio!”. Essi vedranno veramente, cioè avranno occhi nuovi per vedere il mondo e Dio, occhi limpidi che sanno capire ciò che è bello e ciò che è brutto, ciò che è verità e ciò che è menzogna, ciò che è vita e ciò che è morte. Dobbiamo innamorarci della bellezza vera, quella che le creature hanno ricevuto da Dio e che si rivela allo sguardo dei puri di cuore. C'è un nesso strettissimo tra purezza e Spirito Santo: lo Spirito Santo ci dona la purezza e la purezza ci dona lo Spirito Santo! La purezza attira in noi lo Spirito Santo, come l'attirò in Maria. Non dobbiamo allora scoraggiarci di seguire Gesù che ci chiama scacciare lo spirito d'impurità da noi e intorno a noi, recuperando la gioia di lottare per la purezza.